

mann, è sciolto il pianto funebre sulla tomba: è pianto ormai disperato; ma suonano nell'aria di Roma le campane della risurrezione di Cristo...

Quando Gabriele D'Annunzio riassumerà nella tragedia « La Nave » questo suo smisurato amore dell'Adriatico, riscavando nel macigno delle nostre glorie medioevali l'immagine del sogno liberatore — quando la tragedia sarà trionfalmente rappresentata a Trieste, quando egli batteggerà sdegnato « l'Amarissimo », — il suo affanno profetico sembrerà crescere, come nel presentimento d'una imminenza di eventi, e nella certezza che l'oracolo gli giunge proprio da Dio.

Poi sorge nella sua anima, come una costellazione nella fonda notte, l'Elettra.

Un senso di aspettazione consapevole è in ogni strofe degli inni civili, anche di quelli che paiono più lontani dal presente